

BIBLIOTECA DI COLICO

Le donne sostengono la metà del cielo

(proverbio cinese)

Scrittrici, poetesse, pittrici, scienziate...

Biografie ed autobiografie di donne eccezionali che hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia e nella cultura del loro tempo



Sandra Petrigani, *La corsara, ritratto di Natalia Ginzburg*

Dalla nascita palermitana alla formazione torinese, fino al definitivo trasferimento a Roma, Sandra Petrigani ripercorre la vita di una grande protagonista del panorama culturale italiano.



Mary S. Lovell, *Le sorelle Mitford*

«Le sorelle Mitford» racconta, con brio e humor britannico, la vera storia dietro l'allegria e la frivolezza delle sei figlie Mitford: Nancy, la cui luminosa esistenza sociale maschera un ossessivo amore non corrisposto, capace di inacidire il suo successo di scrittrice; Pam, una contadina sposata con uno dei migliori cervelli d'Europa; Diana, una bellezza iconica, già sposata quando a 22 anni si innamora di Oswald Mosley, il capo dei fascisti britannici; Unity, romanticamente innamorata di Hitler, che divenne un membro della sua cerchia ristretta prima di spararsi quando fu dichiarata la Seconda guerra mondiale; Jessica, la ribelle della famiglia, che si schierò con i comunisti, e la sorella più giovane, Debo, che diventa la Duchessa del Devonshire.



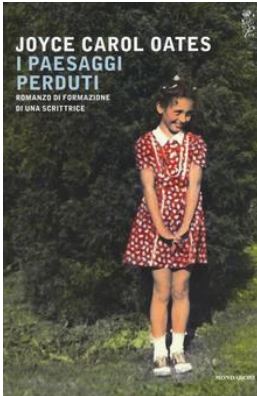
Paulo Coelho, *La spia*

Parigi, prigionia di Saint-Lazare, 1917. Una donna attende con fiera fierezza la propria esecuzione. Le rimane un solo desiderio: che sua figlia sappia la verità; che la figlia, che lei non vedrà mai crescere, non creda ad altri che a sua madre. E così prende carta e penna per raccontarle la sua vita avventurosa e controversa. Lei, che attende la fine a Saint Lazare, è Mata Hari, la donna più desiderabile e desiderata del suo tempo: ballerina scandalosa, seduttrice degli uomini più ricchi e potenti del suo tempo, capace di diventarne cortigiana, amante e fidata confidente; e, forse per questo, di suscitare gelosie e invidie nelle donne e mogli della aristocrazia



Mara Barbuni, *Le case di Jane Austen*

"Le case di Jane Austen" è un percorso di lettura che esplora e descrive i diversi significati del contesto domestico nella biografia e nelle storie di Jane Austen. I capitoli sono intitolati ciascuno a una delle case più rappresentative del mondo austeniano e trattano i tanti aspetti del vivere domestico: quello concreto ed esteriore, come l'architettura, i mobili, i parchi, quello sociale e politico e infine quello interiore, che mette in relazione lo spazio della casa con il carattere e l'anima dei personaggi. Osservando con attenzione la struttura, l'estetica e la storia di queste case, è possibile prendere coscienza della loro portata etica, economica e sociale - oltre che narrativa - arrivando a comprendere che i romanzi di Jane Austen sono ben altro che semplici storie d'amore.



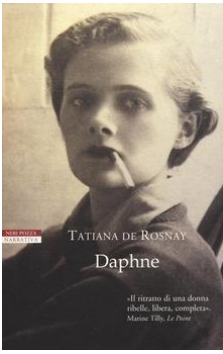
Joyce Carol Oates, *I paesaggi perduti, romanzo di formazione di una scrittrice*

Cosa accade quando una delle più importanti scrittrici contemporanee, autrice di romanzi dalle trame avvincenti e personaggi memorabili, decide di abbandonare la finzione per raccontare di sé? Non un memoir sulla sua vita di scrittrice e nemmeno una classica autobiografia. Joyce Carol Oates non racconta tutto, ma solo quello che è decisivo, gli anni cruciali per la persona (e la scrittrice) che sarebbe diventata. Addentrandoci nelle pieghe dell'infanzia e dell'adolescenza scopriamo tanti misteri e capiamo dove nasce l'immenso serbatoio di storie che è la mente di Joyce Carol Oates. Il padre e la madre che sono personaggi da romanzo, il pollo "un po' speciale" come migliore amico, il primo incontro con la morte quando la migliore amica si suicida, una sorella che è un enigma pericoloso e triste, gli amori e i libri, Alice nel paese delle meraviglie. Ma il vero protagonista è il paesaggio, quell'America rurale fatta di fattorie e avventure all'aria aperta, duro lavoro e perdita, felicità estive, un paesaggio che diventa molto più di uno sfondo per i romanzi futuri. È l'origine stessa del desiderio di scrivere. Ci sono molte foto in questo romanzo, sfilate dall'album di famiglia e mostrate per la prima volta ai lettori. Istantanee di tanto tempo fa e ritratti recenti, tutti ugualmente animati da un fascino mitico che ci fa riconoscere in quei volti lontani e imperscrutabili i fantasmi della nostra infanzia, gli stessi che potremmo ritrovare nei bauli dimenticati nelle soffitte delle nostre case di famiglia. Queste foto, assieme ai ricordi dell'autrice, a volte commoventi a volte irriverenti e teneri, ci dicono che quei fantasmi sono gli stessi per tutti noi e ci stanno vicini per tutta la vita, fino a quando non finiamo per diventare noi stessi questi fantasmi che abitavano il paesaggio e il tempo perduto della nostra infanzia.



Gertrude Stein, *Autobiografia di tutti*

Scritto a 63 anni nel 1937, dopo il successo dell'Autobiografia di Alice B. Toklas, questo libro racconta un'epoca irripetibile all'incrocio tra due mondi: l'Europa delle avanguardie moderniste, patria d'adozione in cui l'autrice visse la maggior parte della sua vita, e gli Stati Uniti con cui era nata, con il loro immaginario smisurato e il loro lascito di sogni frantumati. Una smagliante intelligenza si combina a un'ironia spavalda e, soprattutto, a una lingua irriverente, in cui racconto, discorso mentale e flusso del parlato scorrono a un ritmo inarrestabile. Oltre a un'impressionante galleria di celebrità, sono la vivacità e l'anarchica ricchezza della vita ad animare queste pagine mobili come uno stormo in volo: con le parole della Pivano, Gertrude Stein «ama l'eterno presente della vita come ama l'eterno presente della narrazione.»



Tatiana De Rosnay, *Daphne*

Il 13 maggio 1907 a Mayfair, in una imponente dimora dal frontespizio neoclassico, nasce Daphne du Maurier, figlia di Gerald e Muriel Beaumont.

Sua madre è un'ex attrice di teatro, nel 1902 ha incontrato Gerald; recitavano nella stessa commedia. Muriel Beaumont ama dire che ha smesso di calcare i palcoscenici quando, diventata una du Maurier, ha dovuto far fronte ai suoi doveri di moglie e di madre, ma, crescendo, Daphne capisce subito la ragione vera della sua scelta. Nella tribù dei du Maurier c'è posto per un solo attore, un solo istrione capace di brillare e fare il bello e il cattivo tempo: suo padre Gerald.



Osvaldo Guerrieri, *Schiava di Picasso*

"Che altro occorre perché un amore contempra la propria rovina?". Picasso e Dora Maar: la storia avvincente di una passione crudele.

Un gelido gennaio del 1936 a Parigi. Seduta a un tavolino del "Deux Magots", una donna si toglie i guanti, estrae dalla borsetta un coltello e comincia a pugnalarlo in gran velocità gli spazi tra le dita della mano aperta a ventaglio. A volte sbaglia il colpo e sanguina. Seduti lì accanto, Pablo Picasso e il poeta Paul Éluard osservano il gioco. Il pittore si alza, si avvicina alla donna e le chiede in dono i guanti: vuole collocarli nella vetrinetta dove conserva i ricordi più preziosi. La donna glieli concede levandoli su di lui due occhi dal colore indefinibile. Non si tratta di una donna qualunque. E la fotografa surrealista Dora Maar. Scocca da questo incontro uno degli amori più tormentati del Novecento. Quando conosce Picasso, Dora è reduce da un legame devastante con Georges Bataille. Al fianco dello scrittore ha oltrepassato la linea che divide l'erotismo dalla crudeltà. Ma anche con Picasso l'amore è violento. Picasso ama Dora, ma ama soprattutto se stesso. La divide con altre donne, per esempio con Marie-Thérèse, che gli ha dato una figlia quando lui è ancora sposato con Olga; la costringe a fare da spettatrice ai propri tradimenti; la umilia obbligandola ad abbandonare la fotografia. Fra i surrealisti Dora è considerata la rivale di Man Ray, ma per Picasso esiste un solo genio: lui. Sono anni in cui infuria la tempesta. La Spagna è dilaniata dalla guerra civile, l'Europa sta per subire l'assalto di Hitler e Picasso diventa la coscienza critica di quel tempo feroce.



Laura Lepetit, *Autobiografia di una femminista distratta*

Una autobiografia costruita come una galleria di ritratti, quelli delle amiche e delle autrici della casa editrice, che con Lepetit formavano una comunità quasi sempre al femminile. Laura Lepetit ha creato e diretto una delle più belle case editrici italiane: La Tartaruga. Una casa editrice che pubblicava solo donne, ma con criteri letterari, non politici, e che ha contribuito a far conoscere molte delle più grandi scrittrici del nostro tempo: Doris Lessing, Alice Munro, Gertrud Stein, Edith Wharton, Virginia Woolf, per dire solo di alcune. Lo ha fatto con quella grazia svagata con cui ora ci racconta la sua vita:

l'esperienza del femminismo con Carla Lonzi, i viaggi per conoscere le sue autrici, Radio Popolare, la Libreria delle Donne, i gatti, i cavalli, mescolando al racconto le sue considerazioni 'distratte', il suo sguardo sulla vita pieno di humour e di candore. Un libro fatto di incontri, amicizie, epifanie che hanno segnato la storia culturale ed editoriale italiana nello sfondo di una Milano nella sua stagione più viva, colta, europea.



Agatha Christie, *La mia vita*

Le memorie della famosa scrittrice vennero pubblicate postume nel 1977 un anno dopo la sua morte. Nei primi anni '60 venne incitata spesso a scrivere una biografia - cosa che lei aveva sempre rifiutato - ma nel 1965 riconobbe che sarebbe stato inevitabile perciò si mise al lavoro anche se aveva dichiarato che non doveva essere mai pubblicata in vita. La terminò a settantacinque anni perché, come scrisse: "Tutto quello che avevo da dire l'ho detto. E adesso che ho raggiunto l'età di settantacinque anni, mi sembra il momento giusto per fermarmi. Perché nella vita non ho più niente da dire".

Descrivendo la felice infanzia vittoriana - nonostante la morte del padre affabile - la maturità, il matrimonio e poi i viaggi insieme al marito, la carriera, e la prima pubblicazione (Poirot a Styles Court) "Doveva essere un ispettore con una buona conoscenza del crimine. Doveva essere anche meticoloso e molto ordinato, decisi, mentre mi affaccendavo a raccattare una serie di oggetti che avevo seminato nella mia stanza. Un omino preciso, con la mania dell'ordine, della simmetria, e una netta propensione per le forme quadrate piuttosto che per quelle tonde. E poi molto intelligente, con il cervello pieno di piccole cellule di materia grigia... ah, che bella frase, non dovevo dimenticarmela. ". Senza però accennare alla sua misteriosa sparizione del 1926, ma questa è un'altra storia.

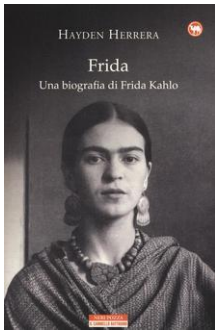


Shetterley Margot Lee, *Il diritto di contare*

Se John Gleen ha orbitato intorno alla Terra e Neil Armstrong è stato il primo uomo a camminare sulla Luna, parte del merito va anche alle scienziate della NASA, che negli anni Quaranta elaborarono i calcoli matematici che hanno permesso a razzi e astronauti di partire alla conquista dello spazio.

Tra loro c'era anche un gruppo di donne afroamericane di eccezionale talento, originariamente relegate a insegnare matematica nelle scuole pubbliche "per neri" del profondo Sud degli Stati Uniti. Dorothy Vaughan, Mary Jackson, Katherine Johnson e Christine Darden furono chiamate in servizio durante la Seconda guerra mondiale a causa della carenza di personale maschile, quando l'industria aeronautica americana aveva un disperato bisogno di esperti con le giuste competenze. Tutt'a un

tratto a queste brillanti matematiche e fisiche si presentò l'occasione di ottenere un lavoro all'altezza della loro preparazione, una chiamata a cui risposero lasciando le proprie vite per trasferirsi a Hampton, in Virginia, ed entrare nell'affascinante mondo del Langley Memorial Aeronautical Laboratory. E il loro contributo, benché le leggi sulla segregazione razziale imponessero loro di non mescolarsi alle colleghe bianche, si rivelò determinante per raggiungere l'obiettivo a cui l'America aspirava: battere l'Unione Sovietica nella corsa allo spazio e riportare una vittoria decisiva nella guerra fredda. Sullo sfondo della lotta per i diritti civili e della corsa allo spazio, "il diritto di contare" segue la carriera di queste quattro donne per quasi trent'anni, durante i quali hanno affrontato sfide, forgiato alleanze e cambiato, insieme alle proprie esistenze, anche il futuro del loro Paese.



Hayden Herrera, *Frida. Una biografia di Frida Kahlo*

“Alla fine degli anni 90 New York è tappezzata di manifesti che raffigurano i quadri di Frida Kahlo. Un suo autoritratto viene venduto da Sotheby's per oltre un milione e mezzo di dollari. A Hollywood si girano film sulla sua vita e i giornali di tutto il mondo la chiamano “la grande Frida” o “la regina di New York”. Come se non bastasse, anche il mondo del glamour ne va pazzo: vengono stampate magliette, cartoline, poster con la sua immagine, abiti e gioielli che ne ricalcano lo stile.

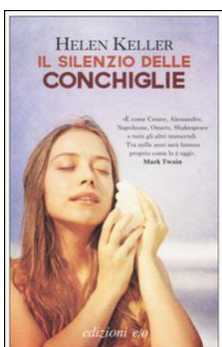
Ma chi era veramente Frida Kahlo e perché si parla ancora così tanto di lei? Nata nel 1907 a Coyoacan in Messico, Frida sembra un personaggio uscito dalla penna di Gabriel Garcia Marquez: piccola, fiera, sopravvissuta alla poliomielite a sei anni e a un brutto incidente stradale a diciotto che la lascerà invalida, con tremendi dolori alla schiena che la perseguiteranno fino alla morte. Nella vita privata e nella produzione artistica, Frida è combattuta tra due anime: il candore, da un lato, e la ferocia dall'altro; la poeticità della natura contro la morte del corpo. La vita di Frida è un viaggio che affonda nella pittura tradizionale dell'800, nei retablos messicani, in Bosch e Bruegel, ma che subisce prepotentemente il fascino degli uomini più potenti del suo secolo: come il muralista Diego Rivera (marito fedifrago che le rimarrà accanto fino alla fine) o Trockij (di cui diverrà l'amante) o Picasso.

La biografia di Herrera – la massima esperta vivente di Frida – non è soltanto un'indagine poetica su una delle più grandi pittrici del 900. E' soprattutto un libro di passione politica, d'amore, di sofferta ricerca artistica. Quella stessa sofferenza che porterà Frida a dipingere ossessivamente autoritratti spietati e nature morte sensuali, quasi volesse, mettendole sulla tela, strapparsi di dosso le proprie cicatrici e vivere finalmente una vita libera dal passato e felice.”



Rita Levi-Montalcini, *Elogio dell'imperfezione*

L'autobiografia, raccontata in prima persona, di una delle più importanti e preziose personalità scientifiche dello scorso secolo. Una vita che si muove tra le minacce della storia - le due guerre mondiali e le leggi razziali - i limiti culturali di una società che discrimina ancora fortemente la donna e un modo di concepire la scienza come ricerca continua, processo evolutivo di idee e approcci, scoperta. Al centro di questa ricognizione autobiografica emerge l'imperfezione come virtù e condizione da sempre necessaria per correggere se stessi, indagare sui propri errori, percorrere nuove strade e trovare nuove soluzioni. «L'imperfezione», dice la Montalcini, «ha da sempre consentito continue mutazioni di quel meraviglioso quanto mai imperfetto meccanismo che è il cervello dell'uomo.»



Helen Keller, *Il silenzio delle conchiglie*

Nel "Silenzio delle conchiglie" Helen Keller, una delle donne più famose di tutti i tempi, racconta i primi anni della sua vita. Siamo nel 1880, la piccola Helen ha solo pochi mesi quando viene colpita da una terribile malattia in seguito alla quale perde la vista e l'udito. La sua vita diventa all'improvviso silenzio e buio senza fine. L'impossibilità di comunicare con gli altri la tortura fino all'età di sette anni, quando finalmente arriva un angelo: Anne Sullivan, una delle primissime insegnanti in grado di confrontarsi con alunni sordi e ciechi. È l'inizio di una nuova vita. Grazie ad Anne la piccola Helen imparerà a leggere, scrivere e in seguito a parlare così come imparerà il significato della parola "amore".

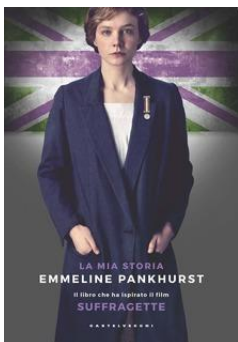
Sostenuta da una passione infinita e da un coraggio eccezionale, Helen Keller diventerà il simbolo di una straordinaria battaglia per la libertà raggiungendo traguardi impensabili per qualunque donna del suo tempo.

Aung San Suu Kyi, *La mia Birmania*



Un uomo e una donna a confronto in un interessante libero fluire di pensieri, ideali, speranze, aspettative, mete. Un giornalista e scrittore, Alan Clemens (l'intervistatore), primo americano a diventare monaco buddista, e Aung San Suu Kyi (l'intervistata), Premio Nobel per la pace nel 1991. Ciò che li accomuna è l'amore per un Paese, la Birmania: per l'uno terra di adozione per alcuni anni, per l'altra terra di origine che la tiene da 13 anni prigioniera. Ciò che rende unico questo colloquio è la loro filosofia di vita, la spiritualità - o meglio "la rivoluzione dello spirito" -, che predica coerentemente la non violenza e la compassione. La storia di un popolo, di una nazione, attraverso la voce di una donna, solo in apparenza fragile, che ne dipinge i lati più sereni: le feste della tradizione, gli usi e i costumi più significativi, il pensiero di artisti, intellettuali, uomini di cultura che hanno sempre lottato e sostenuto la democrazia. Dall'altro, gli aspetti più bui: le condizioni di miseria della popolazione, la precaria assistenza sanitaria, l'istruzione negata. In questo quadro, Aung San Suu Kyi, per il suo popolo, si eleva a baluardo di speranza, di amore di patria e di pace...

Sorprende l'energia, affascina la statura morale, polarizza il pensiero di questa donna esile, dal profilo minuto, da molti conosciuta solo attraverso i media o i giornali. La sua è una vita da "reclusa forzata", costretta agli arresti domiciliari in una casa senza energia e telefono. Tagliata fuori dal mondo ma presente e attiva per cambiare la Storia del suo popolo, ancora vittima di violenze e soprusi. La ricchezza interiore e intellettuale sono la sua forza. La sua filosofia di vita, una conquista quotidiana. Una esistenza improntata alla non-violenza, al rifiuto di ogni forma di provocazione, di odio; una vita alla ricerca ostinata del dialogo e della comprensione fraterna anche di fronte agli arresti, alle costrizioni, al diniego di avere notizie dei familiari, anche davanti agli attacchi perpetrati dai soldati in assetto di guerra alla sua religione, ai monaci buddisti con le toghe arancioni e le mani giunte. Alla guerra, Aung San Suu Kyi risponde amore. Non per sé, ma per un ideale più grande, per il suo Paese nel quale invece la vorrebbero costringere al silenzio. Un silenzio che pesa di tutti gli interessi politici di una giunta militare dalla quale lei si aspetta di ricevere ancora un fermo, un veto alla libertà di azione. Ma questo non basta ad arrenderla, a farle pronunciare la resa: Aung raccoglie le sue energie per una meta più importante, le elezioni del 2010 che si auspicano nel segno della trasparenza e della democrazia. E lotta, strenuamente, per la sorte della popolazione karen nel sud-est del Paese oggi la più sofferente. Nelle sue parole, nei suoi pensieri il sogno di pace per una intera nazione, la fede di un cambiamento.



Emmeline Pankhurst, *Suffragette. La mia storia*

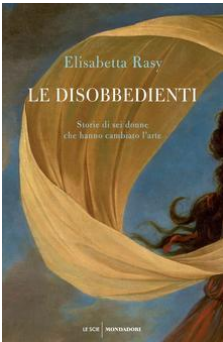
Emmeline Pankhurst fu l'ispiratrice della più dura battaglia per i diritti delle donne nella storia dell'Occidente. Nel 1903 fondò la Women's Social and Political Union, un'organizzazione militante che ricorse a metodi di lotta estremi: incendi di chiese o edifici abbandonati, irruzioni nelle sedi istituzionali, sabotaggi di linee telefoniche, aggressioni a politici e poliziotti. Molte suffragette, tra cui la stessa Pankhurst, subirono arresti e violenze. Quest'autobiografia fu completata agli inizi della Prima Guerra Mondiale, quando nell'interesse nazionale la battaglia suffragista fu temporaneamente sospesa. Nella prefazione la Pankhurst avverte. "La lotta per la piena emancipazione delle donne non è stata abbandonata. Quando il fragore delle armi cesserà, la richiesta verrà fatta di nuovo. Se non sarà accordata rapidamente, allora, ancora una volta, le donne prenderanno le armi che oggi hanno generosamente deposite. Non ci potrà mai essere una pace reale sulla terra finché alla donna, la metà materna della famiglia umana, non sarà data libertà nei consessi del mondo".



Susan Vreeland, *La passione di Artemisia*

"La passione di Artemisia" narra dell'incessante lotta della prima grande pittrice celebrata e riconosciuta nella storia dell'arte: Artemisia Gentileschi, la donna che, in un mondo ostile alle donne, riuscì a imporre la sua arte e a difendere strenuamente la sua visione dell'amore e dell'esistenza. Violentata dal suo maestro, Artemisia subì, nel corso della sua vita, non soltanto l'onta di un processo pubblico nella Roma papalina, e l'umiliazione di un matrimonio riparatore con Pietro Stiattesi, artista mediocre, ma anche un duro, terribile confronto con il suo avversario più temibile: il grande pittore

Orazio Gentileschi, suo padre.



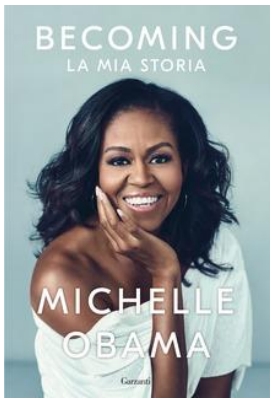
Elisabetta Rasy, *Le disobbedienti. Storie di sei donne che hanno cambiato l'arte*

Che cosa unisce Artemisia Gentileschi, stuprata a diciotto anni da un amico del padre e in seguito protagonista della pittura del Seicento, a un'icona della bellezza e del fascino novecentesco come Frida Kahlo? Qual è il nesso tra Élisabeth Vigée Le Brun, costretta all'esilio dalla Rivoluzione francese, e Charlotte Salomon, perseguitata dai nazisti? C'è qualcosa che lega l'elegante Berthe Morisot, cui Édouard Manet dedica appassionati ritratti, alla trasgressiva Suzanne Valadon, l'amante di Toulouse-Lautrec e di tanti altri nella Parigi della Belle Époque? Malgrado la diversità di epoca storica, di ambiente e di carattere, un tratto essenziale accomuna queste sei pittrici: il talento prima di tutto, ma anche la forza del desiderio e il coraggio di ribellarsi alle regole del gioco imposte dalla società. Ognuna di loro, infatti, ha saputo armarsi di una speciale qualità dell'anima per contrastare la propria fragilità e le aggressioni della vita: antiche risorse femminili, come coraggio, tenacia, resistenza, oppure vizi trasformati in virtù, come irrequietezza, ribellione e passione. Elisabetta Rasy racconta, con instancabile attenzione ai dettagli dell'intimità che disegnano un destino, la vita delle sei pittrici nella loro irriducibile singolarità. Incontriamo così la giovanissima Artemisia, in fuga dalle calunnie romane dopo un processo infamante, che si fa strada nella Firenze dei Medici ma non vuole rinunciare all'amore. Élisabeth Vigée Le Brun, acclamata ritrattista di Maria Antonietta, che attraversa l'Europa contesa dalle corti più importanti senza mai staccarsi dalla sua bambina. Berthe Morisot, ostacolata dalla famiglia e dai critici accademici, che diventa la première dame degli Impressionisti. La scandalosa Suzanne Valadon, amante e modella dei grandi artisti della Parigi di fine Ottocento, che sceglie di farsi lei stessa pittrice combattendo la povertà e i preconcetti. Charlotte Salomon che, quando sente avvicinarsi la fine per mano del boia nazista, narra la sua breve e tempestosa vita in un'unica sterminata opera che al disegno unisce la musica e il teatro. Frida Kahlo, straziata dalle malattie fin dalla più giovane età, che sfida la sofferenza fisica e i tormenti amorosi con le sue immagini provocatorie e il suo travolgente look.



Hawa Abdi, *Tener viva la speranza*

In Somalia c'è una donna che, nonostante le grandi difficoltà, gestisce uno dei pochi ospedali attivi nel Paese, oltre a una scuola e un campo profughi che ospita migliaia di rifugiati, per lo più donne e bambini. È la ginecologa somala protagonista di questa storia. "Armata prima solo della sua grinta e poi anche del sostegno delle sue figlie, Hawa ha costruito una miracolosa cittadella ospedaliera nel feroce caos della guerra."



Michelle Obama, *Becoming. La mia storia*

Quando era solo una bambina, per Michelle Robinson l'intero mondo era racchiuso nel South Side di Chicago, dove lei e il fratello Craig condividevano una cameretta nel piccolo appartamento di famiglia e giocavano a rincorrersi al parco. È stato qui che i suoi genitori, Fraser e Marian Robinson, le hanno insegnato a parlare con schiettezza e a non avere paura. Ma ben presto la vita l'ha portata molto lontano, dalle aule di Princeton, dove ha imparato per la prima volta cosa si prova a essere l'unica donna nera in una stanza, fino al grattacielo in cui ha lavorato come potente avvocato d'affari e dove, la mattina di un giorno d'estate, uno studente di giurisprudenza di nome Barack Obama è entrato nel suo ufficio sconvolgendole tutti

i piani. In questo libro, per la prima volta, Michelle Obama descrive gli inizi del matrimonio, le difficoltà nel trovare un equilibrio tra la carriera, la famiglia e la rapida ascesa politica del marito. Ci confida le loro discussioni sull'opportunità di correre per la presidenza degli Stati Uniti, e racconta della popolarità vissuta – e delle critiche ricevute – durante la campagna elettorale. Con grazia, senso dell'umorismo e una sincerità non comune, Michelle Obama ci offre il vivido dietro le quinte di una famiglia balzata all'improvviso sotto i riflettori di tutto il mondo e degli otto anni decisivi trascorsi alla Casa Bianca, durante i quali lei ha conosciuto meglio il suo Paese, e il suo Paese ha conosciuto meglio lei.

Becoming ci conduce in un viaggio dalle modeste cucine dell'Iowa alle sale da ballo di Buckingham Palace, tra momenti di indicibile dolore e prove di tenace resilienza, e ci svela l'animo di una donna unica e rivoluzionaria che lotta per vivere con autenticità, capace di mettere la sua forza e la sua voce al servizio di alti ideali. Nel raccontare con onestà e coraggio la sua storia, Michelle Obama lancia una sfida a tutti noi: chi siamo davvero e chi vogliamo diventare?



Billie Holiday, *La signora canta il blues*

La storia di Eleonora Fagan, costretta da subito a fare in conti con una società ostile e razzista, diventata grazie alla sua voce *Lady Day*, una delle più grandi interpreti del jazz di tutti i tempi. Dietro i suoi successi c'è una storia personale dolorosa e sofferta, che ha affrontato a testa alta, con quella dignità che l'ha sempre contraddistinta, sin dai tempi in cui puliva gli scalini dei "bianchi" ricchi per racimolare qualche soldo per aiutare sua madre.

Anche se in passato ha subito numerose smentite e critiche, questa semi-autobiografia (scritta con il contributo di William Dufty) si legge con estremo piacere. Le vicende personali attraverso le quali è passata Billie Holiday commuovono, fanno sorridere o, comunque, provare un'emozione al lettore, sedotto dalla forza di volontà di una donna che ha superato le iniquità razziali, la prigione, la dipendenza agli stupefacenti, i processi pieni di pregiudizi e la violenza maschile: eventi che non hanno evitato di lasciare crepe nel suo animo. La schiettezza del linguaggio usato e il ritmo sostenuto (in una sola parola, lo *swing*) della narrazione non fanno che rendere più godibile questo libro, utile spaccato della follia segregazionista che regnava in quegli anni negli Stati Uniti.



Susan Quinn, *Marie Curie: una vita*

Genio assoluto, appassionata e brillante, Marie Curie fu tra le prime donne a raggiungere notorietà mondiale in campo scientifico. Non solo, fu anche la prima persona a ricevere due Premi Nobel: il primo per la fisica, con il marito Pierre, nel 1903, il secondo per la chimica, nel 1911. Fu anche la prima donna a varcare come docente le porte della Sorbona. Lavorando su materiali d'archivio inediti, compreso il diario della scienziata, Susan Quinn ne ripercorre la vita: dagli anni in Polonia alla collaborazione con il marito morto prematuramente, dai successi internazionali alla relazione con il fisico

francese Langevin che quasi le costò il secondo Premio Nobel. Questa è però soprattutto la storia di una donna e di una scienziata che dedicò, con entusiasmo e dedizione totale, tutta la propria vita alla ricerca.



Suzanne Fagence Cooper, *Effie Gray. Storia di uno scandalo*

Effie Gray non era una donna qualunque. Lo sa bene la scrittrice di questo meraviglioso saggio (sì, è un saggio, nonostante la trama possa trarre in inganno) che si è dedicata alla ricostruzione della vita di questa ragazza, e poi donna, che divenne il simbolo di qualcosa di veramente innovativo: della speranza di poter cambiar vita. Mettendo insieme soprattutto lettere, la scrittrice ha ricomposto la vita della giovane Effie Gray, ragazza bellissima ed affascinante che ebbe la malaugurata sorte di sposare il (poi) famosissimo critico d'arte John Ruskin. Il loro non fu un matrimonio felice, tanto è vero che Effie decise di abbandonare il tetto coniugale e di risposarsi successivamente,

cercando perciò di ottenere l'annullamento del precedente matrimonio. E ci riuscì. Nel XIX secolo, ci riuscì. Riuscì a sposare l'uomo che amava, che tanto l'aveva desiderata e corteggiata, che l'ha consegnata alla conoscenza eterna attraverso i suoi splendidi dipinti.

John Everett Millais, uno dei più grandi pittori dell'epoca e fra i fondatori della Confraternita dei Preraffaelliti (nonché autore della famosissima *Ofelia*, esposta alla Tate Gallery), amò Effie e l'amò così tanto da non curarsi del suo passato ma l'accettò così com'era.

Una donna che, nonostante la sofferenza subita in passato, poteva e soprattutto voleva ancora amare e diventare madre.

Sebbene successivamente non sia stata proprio l'emblema del progressismo, Effie rappresentò la speranza di poter cambiare vita, di poter scegliere con la propria testa, simboleggiò migliaia di ragazze e giovani imprigionate in matrimoni senza amore. Con Everett ritrovò sé stessa, si completarono e si aiutarono. Lui si affidò a lei per il suo lavoro, e lei si sentì presa in considerazione e d'aiuto per il marito. Fu al contempo, però, molto criticata per la sua scelta. Inizialmente, venne esclusa dai ricevimenti più importanti e addirittura la regina Vittoria si rifiutò, da quel momento in poi, di riceverla a corte.

Ma l'aspetto più emozionante del saggio è il riferimento ai ritratti dei protagonisti. Si legge come un romanzo, ma tutto ciò che è scritto è realmente accaduto e i personaggi sono realmente esistiti. Con un po' di curiosità e pazienza, ecco che si può conoscere il volto di Effie in un famoso quadro di Everett Millais, *'L'ordine di scarcerazione'*.

Ma non si parla solo di Effie, di Everett e di John Ruskin. L'autrice mette in luce un'intera società, soffermandosi molto anche sulla famiglia di provenienza di Effie, sulla sorte delle sorelle della ragazza (anche loro protagoniste, molte volte, dei quadri di Millais) e sul clima culturale ed artistico del periodo vittoriano.

(tratto da <https://unbuonlibrounottimoamico.wordpress.com/2012/11/19/effie-storia-di-uno-scandalo-suzanne-fagence-cooper/>)



Sibilla Aleramo, *Una donna*

Il romanzo fu composto tra il 1901 e il 1904 e riscosse un immediato successo, grazie alla nuova tematica riguardante il femminismo e la questione femminile. Fin dalle prime pagine viene messa in risalto la figura paterna, gli ideali trasmessi di forza e indipendenza alla figlia. La madre invece è una figura messa in secondo piano, in quanto Sibilla non riesce a comprenderne il carattere sottomesso e debole. All'età di 8 anni Sibilla lascia Milano con la famiglia e si trasferisce a Porto Civitanova, nella Marche. Lavora nella fabbrica del padre, suscitando meraviglia nel paese a causa del suo atteggiamento anticonvenzionale con gli impiegati. Intanto, la madre è in preda ad una forte crisi depressiva, che sfocia in un tentato suicidio e al ricovero nel manicomio di Macerata, dove soggiurerà fino alla morte abbandonata dalla famiglia. Sibilla scopre che il padre ha una storia extraconiugale, e da qui in poi il rapporto affettivo si interromperà. Successivamente la protagonista instaura una relazione con un impiegato della fabbrica, il quale la seduce con una violenza sessuale. La ragazza viene costretta ad un matrimonio riparatore, che viene visto come una perdita di libertà, in quanto viene vessata continuamente dal marito. La nascita di un figlio, Walter, sembra risanare i rapporti, ma poiché Sibilla viene sorpresa dal marito mentre presta attenzione ad un uomo, il marito decide di rinchiuderla in casa per un certo periodo. La protagonista tenta il suicidio ma sopravvive. A causa di un litigio con il suocero, il marito decide di abbandonare la fabbrica e trasferirsi con la famiglia a Roma. Qui la protagonista, collaborando con una rivista femminile prende coscienza della sua identità di donna e del suo diritto all'indipendenza e alla libertà, lontana dagli obblighi familiari e dal marito-padrone. Trova conforto conversando con un uomo che ha intrapreso un cammino spirituale, ma la gelosia del marito la costringe ad allontanarsi. Decide di lasciare il marito, ma egli la minaccia dicendo che un suo allontanamento comporterà la perdita del bambino. Una notte lo sente invocare nel sonno il nome di una sua collega della rivista femminile: capisce allora che l'uomo si è innamorato della sua amica, dunque trova la forza di lasciarlo per non vivere più soggiogata e per ritrovare la sua dignità. Dopo una difficile lotta interiore, trova la forza di allontanarsi dalla sua casa. Dedicò il romanzo al figlio, sperando che possa comprendere, da adulto, tutte le sue ragioni. (tratto da: <https://www.studentville.it/appunti/sibilla-aleramo-una-donna-riassunto/>)



Marie Benedict, *La diva geniale*

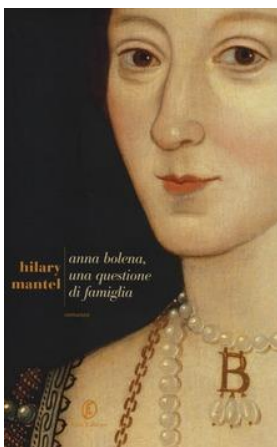
Questa storia comincia a Vienna, negli anni Trenta, nella casa di un'agiata famiglia ebrea. Ma prosegue per vie straordinarie almeno quanto la bellezza della sua protagonista, che il mondo avrebbe conosciuto come Hedy Lamarr, una delle più famose attrici della Hollywood anni Quaranta. Sposa di un mercante d'armi austriaco, quando le nubi del nazismo cominciano ad addensarsi sull'Austria, Hedy, ebrea, capisce che suo marito è pronto a tradirla. Così scappa alla volta dell'America, dove diventa, in breve tempo, un'icona di bellezza il cui volto incantevole si dice abbia ispirato quello di Biancaneve. Ma Hedy, appassionata di ingegneria, ha ben altro per la testa. Negli anni americani, infatti, tra un film e l'altro non smetterà mai di lavorare a un'idea, nata ascoltando le conversazioni sulle armi di suo marito e i suoi amici, quando nessuno di loro badava a lei, l'unica donna nella stanza. Un'idea che sarà la sua lotta e la sua missione, un sistema di trasmissione radio che, incredibilmente, si sarebbe rivelato la base per la tecnologia wireless. «La diva geniale» ripercorre la storia incomparabile di Hedy Lamarr, ed è un romanzo che si legge d'un fiato, bestseller istantaneo in America, avvincente e straordinario come la vita di questa donna che fu molto più che bella.



Jennifer Chiaverini, *L'incantatrice dei numeri*

Londra, 1815. È una fredda alba invernale, quando Lady Annabella Noel Milbanke, moglie di George Gordon, sesto barone di Byron, il poeta idolatrato da molti e detestato da altri quale «sinistro rappresentante della corrotta società londinese», si reca nella nursery dove dorme Ada, la figlia nata soltanto da sette mesi. In silenzio, afferra la piccola, la imbacucca contro il freddo e la stringe a sé, per raggiungere insieme la carrozza che le attende in giardino. A tarda sera, madre e figlia sono a Kirkby Mallory, nel Leicestershire, nella tenuta ereditata dai Noel Milbanke, lontano dall'elegante dimora di Piccadilly Terrace, dove la giovane nobildonna ha vissuto accanto a un uomo

tanto geniale quanto sadico e crudele. Lady e Lord Noel Milbanke, i genitori di Annabella, si industriano subito per una tacita separazione legale della figlia dall'illustre poeta. La pubblicazione, però, da parte di Byron, di due poesie sulla separazione, «Addio del poeta» a sua moglie e «Saggio satirico», rende la vicenda pubblica suscitando grande scandalo nella società londinese. Determinata a tenere lontana dalla figura e dal mondo del padre la piccola Ada, Annabella bandisce fiabe e fantasia dall'infanzia della figlia, e le offre un'educazione rigorosa fondata sulla matematica e la scienza. Qualsiasi stimolante scintilla di immaginazione – o peggio ancora, passione o poesia – viene prontamente estinta. Ada cresce, perciò, mostrando una sorprendente attitudine per la matematica e lo studio di tutto ciò che è meccanico. Un talento che, nel 1833, durante un ricevimento a casa di Richard Copley, la porta a fare la conoscenza di Charles Babbage, inventore della macchina differenziale. Ada rimane affascinata dall'universalità delle idee dell'uomo. Anche Babbage resta, tuttavia, colpito dall'intelligenza di Ada dalle sue abilità matematiche. La chiama «l'Incantatrice dei numeri» e la introduce in un mondo dove il genio viene celebrato e l'immaginazione incoraggiata, e non guardata con paura, come un incendio da spegnere prima che distrugga l'intero villaggio.



Hilary Mantel, *Anna Bolena, una questione di famiglia*

Dopo "Wolf Hall", romanzo che narra l'origine dell'Inghilterra moderna attraverso gli occhi del discusso Thomas Cromwell, questo secondo capitolo dell'opera dedicata all'epoca Tudor si apre nel 1535, quando il Segretario di Stato di Enrico VIII è all'apice del suo potere. Le sue fortune sono infatti cresciute insieme a quelle di Anna Bolena, la seconda moglie del re, per la quale il sovrano ha chiuso i rapporti con la Chiesa di Roma e fondato quella Anglicana. Ma la politica di corte sospinge l'Inghilterra in un isolamento pericoloso e Anna fallisce in ciò che aveva promesso: dare alla luce un figlio maschio che assicuri la linea dei Tudor. La corona è debole e quando Cromwell assiste all'invaghimento del re per la riservata e tranquilla Jane Seymour, la fine del matrimonio con Anna Bolena è già certa, ma ancora senza un

disegno. Mentre si fa strada attraverso gli scandali sessuali di corte, immersa nei miasmi del pettegolezzo, il Segretario di Stato deve anche trattare per giungere a una versione ufficiale che possa soddisfare Enrico e mettere al sicuro la propria carriera, diventare l'autore di una storia che salvi il potere e la corona per sempre. Ma nessuno, né Thomas né il sovrano, uscirà illeso dal sanguinoso teatro che sono gli ultimi giorni di Anna, la regina che va incontro al patibolo con coraggio e solennità, inondando del suo sangue la storia inglese.



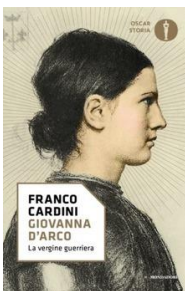
Melania Mazzucco, *L'architettrice*

Giovanni Briccio è un genio plebeo, osteggiato dai letterati e ignorato dalla corte: materassaio, pittore di poca fama, musicista, popolare commediografo, attore e poeta. Bizzarro cane randagio in un'epoca in cui è necessario avere un padrone, Briccio educa la figlia alla pittura, e la lancia nel mondo dell'arte come fanciulla prodigio, imponendole il destino della verginità. Plautilla però, donna e di umili origini, fatica a emergere nell'ambiente degli artisti romani, dominato da Bernini e Pietro da Cortona. L'incontro con Elpidio Benedetti, aspirante scrittore prescelto dal cardinal Barberini come segretario di Mazzarino, finirà per cambiarle la vita. Con la complicità di questo insolito compagno di viaggio, diventerà molto più di ciò che il padre aveva osato immaginare. Melania Mazzucco torna al romanzo storico, alla passione per l'arte e i suoi interpreti. Mentre racconta fasti, intrighi, violenze e miserie della Roma dei papi, e il fervore di un secolo insieme bigotto e libertino, ci regala il ritratto di una straordinaria donna del Seicento, abilissima a non far parlare di sé e a celare audacia e sogni per poter realizzare l'impresa in grado di riscattare una vita intera: la costruzione di una originale villa di delizie sul colle che domina Roma, disegnata, progettata ed eseguita da lei, Plautilla, la prima architettrice della storia moderna.



Adriano Petta, *Vita e sogni di una scienziata del IV secolo*

Astronoma, matematica, musicologa, medico, filosofa, erede della scuola alessandrina, fu fatta massacrare da Cirillo, vescovo di Alessandria. Con questo delitto la cultura occidentale ha definitivamente escluso la donna dalla sfera del sapere. La vita di Ipazia è una delle più antiche parabole su un conflitto secolare ma ancora attuale: fede e ragione, uomo e donna. Per secoli la scienza sperimentale moderna ha creduto di avere un solo padre, Galileo, quando in realtà possiede anche un madre, nata 1200 anni prima di Galileo: Ipazia. Il ritratto che ci è stato tramandato è quello di una donna di intelligenza e bellezza straordinarie. Fu l'inventrice dell'astrolabio, del planisfero e dell'idroscopio, oltre che la principale esponente alessandrina della scuola neoplatonica. Aggredita per strada, fu scarnificata con conchiglie affilate, accecata, smembrata e bruciata. Un assassinio considerato dallo storico Edward Gibbon "una macchia indelebile" nella storia del cristianesimo. All'inizio del III millennio l'UNESCO, dietro richiesta di 190 stati membri, ha creato un progetto internazionale, il progetto Ipazia, appunto, che intende favorire piani scientifici al femminile nati dall'unione delle donne di tutte le nazionalità. Prefazione di Margherita Hack.



Franco Cardini, *Giovanna d'Arco. La vergine guerriera*

Figlia di poveri contadini, analfabeta, Giovanna (1412-31) all'età di tredici anni si sentì chiamata da Dio a salvare la Francia dalle armate inglesi. Divenuta in poco tempo e quasi miracolosamente comandante militare dell'esercito di Carlo VII, condusse i francesi alla vittoria, prima di essere tradita e venduta al nemico, che la arse viva sulla piazza del Mercato di Rouen. Quella di Giovanna, guerriera e santa al tempo stesso, è una delle storie femminili più straordinarie (e misteriose) di tutti i tempi, in cui si mescolano fede e fanatismo, eroismo e solitudine.



Rebecca Skloot, *La vita immortale di Henrietta Lacks*

Il libro, scritto da una giornalista americana, racconta la vita di Henrietta Lacks, donna afroamericana curata al Johns Hopkins Hospital per un tumore molto invasivo e donatrice inconsapevole di quella che diventerà la linea di cellule HeLa, nome che deriva dalle iniziali della donatrice. Queste cellule furono prelevate nel corso dell'autopsia della donna morta di cancro e da allora sono state responsabili di innumerevoli progressi in molti settori della medicina degli ultimi 50 anni.

Il Johns Hopkins era un ospedale che curava gratuitamente le persone meno abbienti, per lo più afroamericani, i cosiddetti colored. Negli anni '50 la questione razziale negli Stati Uniti era più estesa e rilevante di oggi, ed era pratica comune prelevare campioni di tessuti e organi a scopo di studio dai malati curati gratuitamente, senza chiederne il consenso, quasi come una sorta di risarcimento. E così è stato fatto con le cellule della povera Henrietta, prelevate nel corso dell'autopsia e diventate subito importantissime per la medicina.

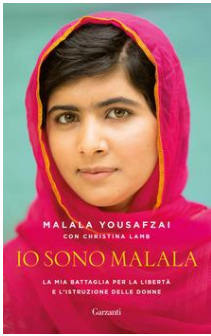
Il libro non è però solo per gli amanti delle scienze o gli addetti ai lavori, ha infatti diverse chiavi di lettura: la storia vera e propria di queste cellule e della ricerca scientifica che si è sviluppata attorno ad esse, il tema del razzismo e del considerare i neri inferiori e quindi privi di diritti, il tema etico della sperimentazione in ambito farmaceutico e quello della comunicazione scientifica, tra medico e paziente.

Gran parte del libro racconta la vita della famiglia di Henrietta a partire dagli anni '30-40, sullo sfondo della Storia dell'epoca negli Stati Uniti, la cultura dei neri, le loro condizioni economiche e sociali, la scarsa scolarizzazione e la difficoltà di accesso alle cure. Una situazione che è notevolmente migliorata, ma non è cambiata del tutto. I famigliari di Henrietta vivono tuttora in condizioni economiche precarie, hanno una scarsa scolarizzazione e nonostante il giro economico derivante dalle cellule dell'antenata, non hanno mai ricevuto risarcimenti economici. (tratto da <https://www.exlibris20.it/la-vita-immortale-di-henrietta-lacks/>)



Samantha Cristoforetti, *Diario di un apprendista astronauta*

Per quasi sette mesi, Samantha Cristoforetti è stata in orbita attorno alla Terra sulla Stazione Spaziale Internazionale. In queste pagine ci racconta l'intensa vita di bordo con gli occhi meravigliati di chi diviene, giorno dopo giorno, un essere umano spaziale: dalla scienza alla riparazione della toilette, dall'arrivo di astronavi cargo alle passeggiate nello spazio dei colleghi, dagli allarmi alla routine, dai grandi avvenimenti alle piccole scoperte, dai rituali al taglio dei capelli. Ma il viaggio per arrivare fin lassù è stato lungo. Anni di dedizione assoluta nati dal suo sogno di bambina, anni passati con le valigie in mano fra tre continenti, tra circostanze fortuite e altre ostinatamente cercate, tra incontri, lingue e culture, natura e tecnologia, fatiche e attese, gioie e delusioni: tutto per imparare a essere un'astronauta. Questa è la storia della lunga strada che ha portato Samantha Cristoforetti alla rampa di lancio e dei giorni trascorsi a bordo delle Stazione Spaziale, accompagnati dalla prepotente bellezza della Terra e dallo stupore profondo suscitato dal firmamento.



Malala Yousafzai, *Io sono Malala*

Valle dello Swat, Pakistan, 9 ottobre 2012, ore dodici. La scuola è finita, e Malala insieme alle sue compagne è sul vecchio bus che la riporta a casa. All'improvviso un uomo sale a bordo e spara tre proiettili, colpendola in pieno volto e lasciandola in fin di vita. Malala ha appena quindici anni, ma per i talebani è colpevole di aver gridato al mondo sin da piccola il suo desiderio di leggere e studiare. Per questo deve morire. Ma Malala non muore: la sua guarigione miracolosa sarà l'inizio di un viaggio straordinario dalla remota valle in cui è nata fino all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Oggi Malala è il simbolo universale delle donne che combattono per il diritto alla cultura e al sapere. Nel 2014 è diventata la più giovane vincitrice di sempre del Premio Nobel per la Pace.



Alfonso Signorini, *Troppo fiera, troppo fragile. Il romanzo della Callas*

Il 16 settembre 1977 Maria Callas moriva a Parigi per un collasso cardiocircolatorio. Paranoica e sola, dopo una vita e una carriera sfolgoranti, in cui era diventata in tutto il mondo la Divina, si era ritirata in una triste clausura. A trent'anni esatti dalla sua morte ecco il primo romanzo sulla sua avventurosa e travagliata esistenza firmato da Alfonso Signorini, nelle inedite vesti di appassionato melomane e documentato biografo. La passione per la Callas ha condotto l'autore a visionare amorevolmente centinaia di lettere autografe che la Divina vergava in brutta copia prima di inviarle agli amici più cari o, in numerosi casi, a se stessa, in una sorta di intimo diario. Partendo da questo materiale inedito e di grande rilevanza, Signorini abbandona i consueti sentieri della biografia per avventurarsi nella ricostruzione della vita della leggendaria cantante, estrapolandola direttamente dal suo emozionante epistolario: un romanzo in cui accanto alla Callas rivivono icone senza tempo come Marilyn Monroe, Grace Kelly, Marlene Dietrich.



Alfonso Signorini, *Chanel. Una vita da favola*

Quella Coco Chanel che il mondo eleggerà regina del gusto, musa della bellezza, consacrata da successi assoluti, è la protagonista di un'epopea drammatica che vince e lotta contro le brutalità di un mondo, di un secolo. Curiosità innata, paura divorante che t'insegue, ti fa correre. Un desiderio di grazia e bellezza capaci di sanare un'infanzia e un'adolescenza sfigurate dalla tristezza. Signorini legge nelle pupille accese di questa ragazzina inquieta tutte le intenzioni future di Coco, il brivido d'ansia che la piccola Gabrielle sente sulla pelle, il fuoco segreto che le brucia dentro. Anche la scrittura è pervasa da queste percezioni. Sensualità e passione senza respiro, le stesse che Coco mette nei suoi abiti, nei capelli, nelle fragranze inconfondibili del suo profumo. Ma vediamo anche una Gabrielle sorridente, vezzosa, cantare al Café Chantant quel "Chi ha visto Coco al Trocadero", che le regala il "primo boccone di successo" e quel celebre nome di battesimo artistico: Coco. Orgoglio, tenacia, ambizione, sguardo verso orizzonti lontani, il talento di Coco comincia a farsi strada. La sartina di campagna dalle idee "fin troppo spavalde", la graziosa fanciulla travestita da maschietto, incontra Boy Capel, ed è subito emozione. Boy irrompe nei giorni infelici di Coco. La aiuta a trovare la strada, la guarisce dalla sfiducia. Nasce Coco Chanel. La Coco che trionfa nel mondo della moda, con le sue creazioni piene di fantasia e di charme.



Divina Eleonora. Eleonora Duse nella vita e nell'arte

Si tratta del catalogo della mostra di Venezia (Isola di San Giorgio Maggiore, 1 ottobre 2001 - 6 gennaio 2002). I saggi presenti in questo volume ricostruiscono, attraverso metodologie e finalità diverse e complementari, la biografia e la carriera dell'attrice, consentendo di coglierne sia la specificità artistica, sia l'ambito storico e la rete delle relazioni personali. Compagno così i nomi di Gabriele D'Annunzio, Arrigo Boito, Luigi Pirandello, Edward Gordon Craig, Mariano Fortuny, Sarah Bernhardt e di molti illustri personaggi dell'epoca.



Madre Teresa di Calcutta, *La mia vita*



"Io non sono che una piccola matita nelle mani di Dio". Tale si riteneva Madre Teresa di Calcutta, l'umile religiosa che con la sua vita di intensa preghiera e instancabile attività ha soccorso i "poveri più poveri" portando loro l'amore di Dio: in loro Madre Teresa scorgeva lo stesso Gesù Cristo sofferente, povero, abbandonato. In questa speciale autobiografia Madre Teresa svela la vita interiore e l'itinerario che hanno caratterizzato il suo spirito e la sua azione. Dalla vocazione alla fondazione delle Missionarie della

Carità; dallo spirito di povertà al Premio Nobel per la pace. Con le sue stesse parole semplici e intense, riportate con fedeltà dai curatori, ci viene tramandata la vicenda umana e spirituale di una piccola donna che ha commosso il mondo.



Paola Giovetti, *Maria Montessori: una biografia*

Un ritratto ampio e completo di una personalità complessa quale è stata Maria Montessori, una donna che ha vissuto appieno la sua epoca, superandola e proiettandosi al tempo stesso verso i tempi moderni.

A Maria Montessori (1870-1952) dobbiamo una nuova comprensione del bambino e un nuovo modo di intendere l'insegnamento e la formazione dei docenti. Il suo famoso Metodo è utilizzato in tutto il mondo e trova echi e riflessi anche dove non viene ufficialmente citato. Maria Montessori è però molto più di questo. Ambasciatrice di pace (fu proposta tre volte per il Premio Nobel), viaggiò instancabilmente in Europa, America e India per annunciare "la scoperta del bambino" e far capire che se si vuole un'umanità migliore è dal bambino che bisogna cominciare, perché il bambino è il padre dell'uomo, è la speranza per il futuro.

In questo libro vengono indagati e messi in luce aspetti ancora poco noti della vita della grande pedagoga: le sue lotte per il femminismo e per il diritto della donna al voto, il complesso rapporto con Mussolini e il regime fascista, la pesante contraddizione che non le consentì di tenere presso di sé il figlio Mario, nato da una libera relazione con un collega. Solo a quindici anni Mario poté unirsi alla madre, divenendo il suo miglior collaboratore. E ancora: il rapporto di Maria Montessori con la teosofia e la Società Teosofica, rapporto molto più importante di quanto si sia finora pensato. (tratto da : https://www.ilgiardinodeilibri.it/libri/_maria-montessori.php)



Simone de Beauvoir, *Memorie di una ragazza per bene*

Il primo "tempo" dell'autobiografia di una donna che voleva prima di tutto essere libera. Le tappe obbligate di un'educazione sentimentale, l'inevitabile scontro con la famiglia e l'ambiente sociale dell'alta borghesia francese conservatrice e bigotta, i meschini pregiudizi d'un mondo in declino insieme con i primi dubbi, i contrasti sentimentali, le tensioni, accompagnano il lungo viaggio verso la conquista di sé, fino agli anni dell'università e l'incontro con alcune tra le più note figure della cultura francese, da Simone Weil a Raymond Aron, da Merleau-Ponty a Roger Vailland e Jean-Paul Sartre.



Georgina Howell, *La regina del deserto*

Racconto biografico sulla vita di Gertrude Bell, grande esploratrice e diplomatica inglese di inizio Novecento.

Donna di carattere ma soprattutto coraggiosa. La sua vita è stata una sfida continua e i suoi successi ne hanno fatto una donna da imitare.

Nata nel 1868 in una delle famiglie più ricche dell'Inghilterra Imperiale, sfidò gli uomini negli studi, sfidò le cime più alte delle Alpi, sfidò i pericoli dei viaggi nei deserti inospitali, sfidò le autorità inglesi e arabe. Non si curò mai dei pregiudizi e delle ostilità. Aiutata

economicamente e appoggiata dalla famiglia, in particolare dal padre, fu eccellente studentessa, intrepida scalatrice, audace esploratrice, entusiasta studiosa delle lingue e dei popoli arabi, appassionata poetessa, competente cartografa e archeologa, grande lavoratrice, intraprendente e coraggiosa diplomatica, valida spia, maggiore dell'esercito inglese.

La sua vita è stata in tutto sopra le righe, è stata diversa e affascinante, dura e lodevole.

Ancora oggi è difficile trovare una donna indipendente, autonoma e coraggiosa come lei.

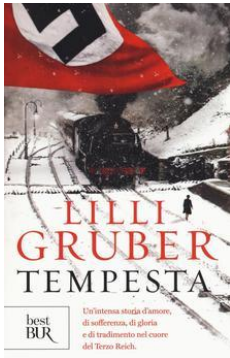
Ciò che più affascina è che ha vissuto un'esistenza che, a quei tempi, solo un uomo poteva permettersi di condurre. Tutto ciò l'ha fatto senza creare rivoluzioni e lotte violente.

Ringrazio l'autrice che con questa opera ha permesso che Gertrude Bell venisse conosciuta dal grande pubblico. Ci ha presentato una pioniera forte e coraggiosa la quale ha contribuito a spianare la strada per il difficile viaggio verso l'emancipazione del mondo femminile.

Affrontava le sue avventure con la determinazione di un uomo e allo stesso tempo non dimenticava i vezzi e gli agi delle donne del suo tempo.

Non fu moglie e neanche madre; la vita non le diede l'occasione giusta. Così sposò la causa dell'indipendenza dei popoli arabi, fermandosi dopo anni di viaggi lunghi e avventurosi, a vivere in Medio Oriente.

Viaggiò nel deserto affrontando durissime giornate di cammino, ma quando decideva di fermarsi per riposare e faceva allestire l'accampamento, in una delle sue tende, aveva sempre una vasca da bagno che, gli uomini alle sue dipendenze, le preparavano. Nascosta dalla sottoveste portava sempre una pistola e nei suoi bauli c'erano abiti comodi, eleganti vestiti da sera e armi da regalare ai beduini per entrare nelle loro grazie, riuscendoci sempre. (tratto da: <http://www.ildiariodisimonb.com/la-regina-del-deserto-di-georgina-howell-recensione/>)



Lilli Gruber, *Tempesta*

"Mi chiamo Hella, Hella Rizzolli, e la mia voce viene dal passato." Quel passato è il 1941, in un'Europa in cui il nazismo dilaga vittorioso assoggettando un Paese dopo l'altro. Hella crede ancora nel Führer, ma lui le sta strappando ciò che ha di più prezioso: Wastl, il suo fidanzato, che parte per il fronte dopo un'ultima settimana d'amore a Berlino. Sul treno che riporta Hella a casa c'è anche un giovane falsario, Karl, che in fuga da una Germania ormai troppo pericolosa per i nemici del regime ha deciso di rifugiarsi in Sudtirolo. Ma nemmeno quella terra chiusa tra le montagne è al sicuro dalle tempeste della storia: nei quattro anni successivi, che devasteranno il mondo, l'orrore del nazismo e la realtà della guerra arrivano anche qui, culminando nell'occupazione da parte dei tedeschi nel 1943. Hella e la sua famiglia sono costretti ad abbandonare le loro illusioni, e Karl a confrontarsi con il Male. In questo nuovo episodio della storia della sua Heimat e della sua famiglia, cominciata con "Eredità", Lilli Gruber riprende le fila della vita di Hella, la sua prozia, per seguirla attraverso gli anni cruciali della Seconda guerra mondiale: dall'apertura del fronte orientale alla lunga campagna italiana degli Alleati.



Fabienne Moreau, *Vita effervescente di Madame Clicquot*

Fin dai primi istanti trascorsi a Bouzy, nella Champagne francese, Barbe Clicquot è travolta dall'emozione davanti ai vigneti a perdita d'occhio nella luce del tramonto; giorno dopo giorno impara a conoscere i possedimenti della famiglia e l'arte di fare il vino. Alla morte del marito, François, non ha esitazioni: la giovane donna (ha soli 27 anni) è dotata di un carattere forte e di una vera passione per il commercio. Conquisterà nuovi mercati (i Paesi Baltici, la Russia), produrrà il primo champagne millesimato, imporrà un marketing aggressivo, diventerà una delle prime donne imprenditrici dei tempi moderni.

Presto, tutti avrebbero conosciuto il nome della vedova Clicquot, simbolo di Champagne eccellente. Fabienne Moreau, storica e archivista della cantina Veuve Clicquot Ponsardin, ha avuto accesso agli Archivi della Maison e ha potuto così approfondirne la storia, che ci presenta come romanzo.



Nadia Fusini, *Possiedo la mia anima. Il segreto di Virginia Woolf*

Soltanto Nadia Fusini, massima studiosa e interprete di Virginia Woolf, poteva assolvere al compito spericolato di scrivere non la biografia, ma un lungo, sapiente e partecipe racconto in presa diretta dell'esistenza della scrittrice, l'invenzione di una scrittura della vita come avventura dell'anima. Facendo parlare il diario, i romanzi, le lettere, i frammenti memoriali, viene qui ricreato l'intero mondo di Virginia Woolf: dalla Kensington natale, vittoriana e altoborghese, alla vita nuova nel quartiere bohémien di Bloomsbury, dalla battaglia femminista al pacifismo, alle posizioni rivoluzionarie sulla letteratura, sull'arte, sull'etica. Intorno alla scrittrice inglese si muove, in un affresco mobile e vivace, un mondo ricco di intelligenza, eccentricità e bizzaria che seppe affrontare con slancio generoso le prove scabrose della modernità. Compresa l'esperienza della malattia mentale, che accompagna, oscura e illumina l'esistenza e la pagina di Virginia. Grazie a una scrittura incalzante e vivida Nadia Fusini ci guida così verso il cuore segreto di Virginia Woolf.



Nadia Fusini, *La figlia del sole: vita ardente di Katherine Mansfield*

Francis e Zoe, che nel nome si ispirano ai personaggi di Salinger, sono fratello e sorella, diversi per carattere, ma legati da un affetto e da una complicità profondi. Francis è un giovane scrittore solitario e riflessivo; Zoe è una donna nel fiore degli anni, di professione interprete, affascinata dalle dottrine esoteriche, sempre in viaggio. Francis ha un progetto: scrivere un racconto su Katherine Mansfield, che Zoe, nonostante le sue molte letture, non conosce. Basta un accenno alla vita e agli amori della scrittrice a scatenare la curiosità di Zoe e a innescare tra i due un dialogo fittissimo, nella quiete sospesa e senza tempo di un grande giardino. Il fratello prende così a raccontare alla sorella l'inquietata e straordinaria esistenza di Katherine Mansfield. Nata nel 1888 in Nuova Zelanda, KM, come amava firmarsi, si trasferisce ventenne a Londra, e qui, attratta da amori folli e posseduta dalla perenne sensazione di trovarsi "agli antipodi", vive una vita libera e avventurosa, che prestissimo genera pagine di altrettanto febbrile scrittura, percorse da un'energia, una luminosità e una grazia che le renderà amatissime dai lettori, fino a oggi. Ma nel 1918 un medico dà infine un nome agli attacchi di tosse che tanto debilitano KM: tubercolosi. Sempre più fragile nel corpo, ma audace nella mente e pronta a ricorrere alle cure più sperimentali, per quanto dolorose, KM viaggia nel Sud della Francia alla ricerca di un clima mite.



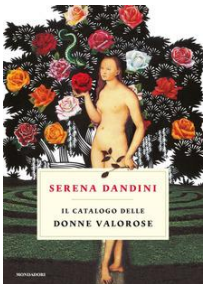
Gabriella Greison, *Sei donne che hanno cambiato il mondo*

I sei brevi romanzi in cui perdersi in questo libro sono quelli di Marie Curie (1867-1934), Lise Meitner (1878-1968), Emmy Noether (1882-1935), Rosalind Franklin (1920-1958), Hedy Lamarr (1914-2000) e Mileva Mari? (1875-1948). Per molti saranno nomi sconosciuti, eppure queste sei donne sono state delle pioniere. Sono nate tutte nell'arco di cinquant'anni e hanno operato negli anni cruciali e ruggenti del Novecento, che sono stati anni di guerre terribili, ma anche di avanzamenti scientifici epocali. C'è la chimica polacca che non poteva frequentare l'università, la fisica ebrea che era odiata dai nazisti, la matematica tedesca che nessuno amava, la cristallografa inglese alla quale scipparono le scoperte, la diva hollywoodiana che fu anche ingegnere militare e la teorica serba che fu messa in ombra dal marito. Le sei eroine raccontate da Gabriella Greison non sono certo le sole donne della scienza, ma sono quelle che forse hanno aperto la strada alle altre, con la loro volontà, la loro abilità, il talento e la protervia, in un mondo apertamente ostile, fatto di soli uomini. Sono quelle che hanno dato alla scienza e a tutti noi i risultati eclatanti delle loro ricerche e insieme la consapevolezza che era possibile - era necessario - dare accesso alle donne all'impresa scientifica. Non averlo fatto per così tanto tempo è un delitto che è stato pagato a caro prezzo dalla società umana. Sono sei storie magnifiche. Non sempre sono storie allegre e non sempre sono a lieto fine, perché sono racconti veri, di successi e di fallimenti. Ma è grazie a queste icone della scienza novecentesca e al loro esempio che abbiamo avuto poi altre donne, che hanno fatto un po' meno fatica a farsi largo e ci hanno regalato i frutti del loro sapere e della loro immaginazione. Dietro di loro sempre più donne si appassionano alla scienza, e un domani, in numero sempre maggiore, saranno libere di regalarci il frutto delle loro brillanti intelligenze.



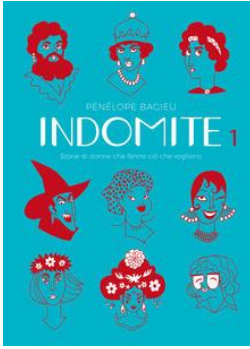
Piergiorgio Odifreddi, *Il genio delle donne. Breve storia della scienza al femminile*

La prima è Ipazia, astronoma e studiosa eclettica nella dotta Alessandria tra il IV e il V secolo, rimasta vittima di un pogrom ante litteram. Poi vengono Ildegarda, la visionaria che intuì l'importanza del corpo (idea pericolosamente controcorrente nel Medioevo), Madame de Chatelet, compagna di Voltaire, e Sophie Germain, amica di Gauss, entrambe amanti della scienza e donne anticonformiste nell'Età dei Lumi. Questo è solo l'inizio di una meravigliosa sfilata femminile, anch'essa controcorrente. A essere presentate in *Il genio delle donne* non sono infatti le classiche top models ma menti brillantissime che dovrebbero essere considerate "vere modelle" da ambo i sessi. È una sfilata che, per fortuna, diventa sempre più numerosa man mano che passa il tempo, grazie alla graduale caduta degli stereotipi sessisti e degli ostacoli nell'accesso agli studi scientifici. Con maschile ammirazione, Odifreddi ricostruisce i percorsi di vita, le difficoltà affrontate, i colpi di genio, la dedizione assoluta e la libertà di pensiero di figure quali Rita Levi Montalcini e Maryam Mirzakhani (prima Medaglia Fields in rosa), Marie Curie e l'astronauta Judith Resnik, l'imbattibile scacchista Judit Polgár e la farmacista cinese Tu Youyou, Nobel per la Medicina. La lettura di questo libro è un viaggio entusiasmante nella versatilità della mente femminile, capace di raggiungere le massime vette in tutte le discipline portando avanti il cammino dell'umanità. Al tempo stesso può servire da sprone alle ragazze di oggi, affinché finalmente si affaccino agli studi scientifici senza un ingiustificato senso di inadeguatezza.



Serena Dandini, *Il catalogo delle donne valorose*

Le vite di trentaquattro donne, intraprendenti, controcorrente, spesso perseguitate, a volte incomprese ma forti e generose, sempre pronte a lottare per raggiungere traguardi che sembravano inarrivabili, se non addirittura impensabili. Così, una accanto all'altra, introdotte dai meravigliosi collages di Andrea Pistacchi, scorrono le vite di Ilaria Alpi, la giornalista uccisa mentre indagava su scomode verità, Kathrine Switzer, la prima donna a correre la maratona di Boston, Ipazia, che nel IV secolo, contro i divieti ecclesiastici, osò scrutare il cielo per rivelare il movimento dei pianeti, Olympe de Gouges, autrice nel 1791 della rivoluzionaria Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, fino a Betty Boop che, pur essendo solo una donnina di carta, ha dovuto comunque subire una censura per via della propria esuberanza. In attesa di un riconoscimento ufficiale con tanto di busti marmorei e lapidi a eterna memoria, l'autrice ha affiancato alle protagoniste del suo libro altrettante rose che lungimiranti vivaisti hanno creato per queste donne valorose. "Questo catalogo non ha la pretesa enciclopedica di fare giustizia dell'amnesia collettiva che ha privato la storia di una parte essenziale del suo albero genealogico, ma vuol solo farvi 'assaggiare' quell'epopea sommersa. Se il mondo dei 'padri' illustri ha fatto cilecca in molti campi, per fortuna abbiamo ancora un terreno inesplorato di 'madri' eccellenti e autorevoli a cui rivolgerci con un nuovo entusiasmo - cattive maestre comprese, che non guastano mai in una corretta educazione." Una delle scrittrici più importanti e amate d'Italia scrive un libro appassionante e necessario, restituendo ai lettori le vite di donne formidabili, per alimentarne la memoria e perché possano essere di esempio per le nuove generazioni.



Pénélope Bagieu, *Indomite. Storie di donne che fanno ciò che vogliono. Vol. 1 e 2*

Pénélope Bagieu, autentica star del fumetto francese nota in tutto il mondo, compila una raccolta in due volumi di biografie di donne celebri per le battaglie che hanno condotto. Dalla creatrice dei Mumin a Joséphine Baker, dalla prima donna transgender all'inventrice del moderno costume da bagno, questo libro non può non risvegliare le coscienze e l'orgoglio di chiunque sia consapevole di beneficiare di diritti per i quali altre, in passato, hanno lottato coraggiosamente.



Svetlana Aleksievic, *La guerra non ha un volto di donna. L'epopea delle donne sovietiche nella seconda guerra mondiale*

22 giugno 1941: l'uragano che Hitler ha scatenato verso Est comporta per l'URSS la perdita di milioni di uomini e di vasti territori e il nemico arriva presto alle porte di Mosca. Centinaia di migliaia di donne vanno a integrare i vuoti di effettivi e alla fine saranno un milione: infermiere, radiotelegrafiste, cucciniere, ma anche soldati di fanteria, addette alla contraerea e carriste, genieri sminatori, aviatrici, tiratrici scelte. Attraverso un lavoro di anni e centinaia di conversazioni e interviste, l'autrice ha ricostruito il volto della guerra al femminile, che "ha i propri colori, odori, una sua interpretazione dei fatti ed estensione dei sentimenti e anche parole sue".

interpretazione dei fatti ed estensione dei sentimenti e anche parole sue".